

loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un samaritano». Ecco l'elemento decisivo, su cui soffermare l'attenzione. Anzitutto quest'uomo è un samaritano, il "nemico" religioso per i giudei, il credente scismatico ed eretico, l'ultimo dal quale ci si sarebbe aspettati tale reazione. Proprio lui, esempio positivo come il samaritano della parabola (cf Lc 10,30-37), compie una serie di azioni da considerare una a una: ritorna indietro, con un cambiamento di strada che indica fisicamente un movimento di conversione; glorifica Dio a gran voce, riconoscendo il suo peso nella storia, il suo disegno d'amore espresso definitivamente in Gesù; cade con la faccia a terra ai piedi di Gesù, con un gesto di adorazione; e soprattutto gli rende grazie (verbo *eucharistéo*, da cui il nostro "eucaristia"). Recandosi da Gesù per ringraziarlo, senza andare prima al tempio a mostrarsi ai sacerdoti, quest'uomo confessa che ormai la presenza di Dio ha trovato nella persona di Gesù il suo tempio (cf Gv 2,21), la sua manifestazione piena: è Gesù il dono ultimo e definitivo di Dio, la sua grazia fatta persona! E così è attraverso Gesù che il samaritano rende gloria al Dio di Israele, il quale è ormai indissolubilmente anche il Dio di Gesù, il Dio che Gesù ha raccontato. Credere in lui è la salvezza possibile già qui e ora.

MEDITAZIONE

sulle letture proprie della memoria

Chiamandoci a celebrare la festa del Nome della Beata Vergine Maria, la Chiesa ci offre tre letture bibliche che si illuminano a vicenda, con multiformi iridescenze. Anzitutto l'inizio del Canti-